

1837. 1pp
Coro album dei cantanti

Torino



BELISARIO

Tragedia Lirica in tre Parti

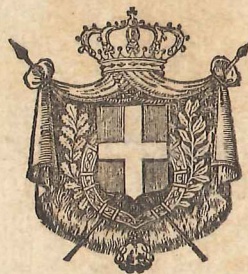
da rappresentarsi nel

REGIO TEATRO DI TORINO

nel Carnevale del 1837.

alla presenza

DELLE LL. SS. RR. MM.



TORINO. TIPOGRAFIA FAVALE.

Con permissione.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <
FONDO TORREFRANCA
LIB 471 bis
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI



PERSONAGGI

GIUSTINIANO, Imperatore d' Oriente.

BELISARIO, supremo Duce delle sue armi.

ANTONINA, moglie di Belisario.

IRENE, loro figlia.

ALAMIRO, prigioniero di Belisario.

EUDORA, amica d' Irene

EUTROPIO, capo delle guardie imperiali.

EUSEBIO, custode delle prigionieri.

OTTARIO, duce degli Alani e dei Bulgari.

ATTORI

Sig.^r RODDA PIETRO.

Sig.^r NEGRINI VINCENZO.

Sig.^a SCHUTZ-OLDOSI AMALIA
Virtuosa di Camera di S. M. Maria Luigia Arciduchessa di Parma, e Socia onoraria di varie Accademie.

Sig.^a GRIFFINI CARLOTTA.

Sig.^r DONZELLI DOMENICO.

Sig.^a CASIGLIERI ANNETTA.

Sig.^r BOCCACCIO GIOANNI.

N. N.

Sig.^r BIONDI LORENZO.

CORO DI

Senatori - Popolo - Veterani Alani e Bulgari.
Donzelle - Pastorelle dell' Emo.

COMPARSE DI

Guardie imperiali - Prigionieri Goti
Guerrieri greci - Pastori dell' Emo.

Supplementi { 1.^o Donne signore Morosi-Soletti
Carolina, e Biondi Marietta.
1.^o Tenore sig. Roppa Giacomo.
1.^o Basso sig. Biondi Lorenzo

L' azione ha luogo parte in Bisanzio , parte nelle vicinanze
dell' Emo. L' epoca rimonta al 580 dell' era cristiana.

La Poesia è del sig. SALVATORE CAMMERANO.
Musica del Maestro sig. GAETANO DONIZETTI.

I versi virgolati si tralasciano alla rappresentazione.

Primo Violino e Capo d' Orchestra

Signor Polledro Giovanni Battista ,
Direttore generale della Musica di S. M.

altro Primo Violino in sostituzione del sig. Polledro
Signor Ghebart Giuseppe ,
Accademico d'onore e Direttore
dell' orchestra dell'Accademia Filarmonica.

Maestro al Cembalo

Signor Tagliabò Giuseppe.

<i>Primo violino dei Balli</i>	Sig. Gabetti Giuseppe
<i>Capo dei secondi violini</i>	» Cervini Giuseppe
<i>Prima viola</i>	» Unia Giuseppe
<i>Primo violoncello</i>	» Casella Pietro
<i>Primo contrabbasso</i>	» Anglois Luigi
<i>Primo oboe</i>	» Vinatieri Carlo
<i>Primo flauto</i>	» Pane Effisio
<i>Primi clarinetti</i>	} Merlati Francesco
	{ Majon Giuseppe
<i>Primo fagotto</i>	» Secchi Leopoldo
<i>Primo corno da caccia</i>	» Belloli Giovanni
<i>Prima tromba</i>	» Raffanelli Quinto
<i>Primo trombone</i>	» Ciampo Giovanni
<i>Arpe</i>	» Concione padre e figlio
<i>Cembalista</i>	» Porta Epaminonda.

Suggeritore

Signor Minocchio Angelo.

Maestro e Direttore dei Cori

Signor Buzzi Giulio.

La copia della Musica si fa e si distribuisce dal signor Carlo
Minocchio, suggeritore e copista del Regio Teatro, contrada della
Madonna degli Angeli, porta N.º 19.

Inventori e Pittori delle scene.

Signori FABRIZIO SEVEST, nipote del signor Galliari,
e LUIGI VACCA, pittori di S. S. R. M., e Professori
nella R. Accademia di Pittura e Scultura.

Macchinisti

Signori Bertola Eusebio, e Majat.

Attrezzista

Signor Gioanni Pollo.

Inventore e disegnatore degli abiti

Signor N. N.

Eseguiti dai signori

Sarti { *da uomo* Becchis Domenico.
 { *da donna* Fraviga Vittoria.

Piumassaro

Signor Pavesio Giuseppe.

Magazziniere

Signor Fraviga Vincenzo.

Capo Ricamatore

Signor Giardino Giuseppe.

Parrucchiere

Signor Bis.

Capo Illuminatore N. N.

*Regolatore delle Comparses e del servizio
del Palco scenico*

Signor Villata Lorenzo.



PARTE PRIMA

IL TRIONFO

SCENA PRIMA.

ATRIO INTERNO DEL PALAGIO IMPERIALE.

Trono a destra. A traverso dell' intercolunnio veduta di Bisanzio.

Senatori dalla Reggia, popolo da più parti.

Tutti **S**erto di eterni lauri
 Impongasi alla chioma
 Del prode, onde Bisanzio
 Emula fu di Roma.
 Invitto Belisario,
 Gloria di nostra età,
 Quanto vivranno i secoli
 Il nome tuo vivrà. *(si dileguano)*

SCENA II.

*Irene da un lato, Eudora dall' altro, entrambe
con seguito di Donzelle.*

Ire. **Oh!** venite ... voliam sulla sponda
 All' amplesso del forte che arriva ...

Ve': pe' trivii già il popolo inonda,
 Odi il suon della calca festiva ...
 Delle trombe frammisto allo squillo
 Del trionfo già l'inno intuonò,
 Salutando l'augusto vessillo
 Che il terror fra i nemici portò.
 La man terribile - del vincitore
 Di baci fervidi - io coprirò.
 E, al sen stringendomi - del genitore,
 Rapita in estasi - d'amor sarò.
 Un pianto tenero - forse gli accenti
 Sul labbro timido - mi troncherà ...
 Ma quelle lagrime - fieno eloquenti:
 Ma quel silenzio - tutto dirà!

Tutti Giorni di gloria - giorni ridenti
 Brillar sul Bosforo - il ciel farà. (*partono*)

SCENA III.

Antonina ed Eutropio da opposte vie.

Ant. Plauso! Voci di gioia! ...
Eut. Il volgo insano

Corre sul lido a festeggiar l'arrivo
 Del reduce tuo sposo.

Ant. Mio sposo un parricida!

Eut. Oh! ... Che favelli!

Ant. Ascolta, e del mio sdegno

Abbi sicuro pegno.

Lo schiavo di ... colui, Proclo, morendo
 A me narrò, che di svenare il figlio
 Belisario gl'ingiunse, ond'ei lo trasse
 Fuor di Bisanzio, e a trucidarlo il ferro
 Alzò, ma il ferro dalla man gli cadde,
 E tutto inorridito

Abbandonò fuggendo, il pargoletto
 Sovra deserta sponda...

Paato forse alle belve ... o in preda all'onda!...

Eut. Che intesi! ... Ah! snaturato genitore!
 Io ti compiangò.

Ant. Immenso è il mio dolore!

Sin la tomba è a me negata!...

Sin le ceneri del figlio!

Ah! di lagrime il mio ciglio

Viva fonte ognor sarà ...

Madre, oh Dio! più sventurata

Mai la terra non avrà!

Eut.

Ti conforta: dell'eccesso

Pagherà quell'empio il fio:

Ma rammenta che promesso

Era un premio all'amor mio!

La tua destra ...

Ant.

Or dimmi: ordita

Fu lu trama?

Eut.

E appien compita.

Una man fedele, esperta

Già le cifre simulò.

Ant.

La sua perdita?...

Eut.

Fia certa.

Ant.

Vendicata almen sarò.

» Ombra pallida e diletta,

» Che t'aggiri a me d'intorno

» Meco esulta ... è questo il giorno

» Che il delitto punirà.

O desio della vendetta,

Tu sei vita a me soltanto ...

Io versai diretto pianto,

Altri il sangue verserà.

Eut.

Irne incontro a lui frattanto ...

Simular ti converrà.

(*le guardie imperiali cominciano a disporsi per l'atrio. Ant. ed Eut. partono*)

SCENA IV.

Giustiniano e guardie.

Giu.

O Nume degli eserciti,

A te sia laude eterna:

Guidò ne' campi italici

L'aita tua superna

Il duce formidabile
 Che i Goti debellò,
 E il serto mio di splendida
 Gemma novella ornò.

(*ascende al trono*)

SCENA V.

I predetti. - Trionfo di Belisario. - 'Esce prima la banda militare, che vien seguita dal popolo, quindi i magistrati ed il Senato: segue poi con marcia trionfale l'esercito di Belisario. Alcuni Guerrieri portano i tesori predati, fra i quali è la corona ed il manto di Vitige, re dei Goti.

Coro L' inno della vittoria
 Spanda sì forte il grido,
 Che, valicato il pelago,
 Scorra di lido in lido,
 E dica ai regni nordici
 In suono di terror:
 V'è un Belisario! e i barbari
 Dipinga di pallor.

SCENA VI.

Belisario sopra magnifico carro: ha il capo cinto da una corona d'alloro, ed un purpureo manto è sovrapposto alla sua aurea armatura. Sono d'intorno al duce i goti prigionieri, fra i quali è Alamiro: i Veterani chiudono il trionfo.

Coro Invitto Belisario,
 Gloria di nostra età:
 Quanto vivranno i secoli
 Il nome tuo vivrà.

Bel. Cesare, hai vinto; e l'itala contrada,
 Di natura dolcissimo sorriso,
 Della vittoria - è frutto.
 Mira al tuo piè - le spoglie opime, e questi

Giovani prigionieri, al cui valore
 Mal rispondea fortuna.

Deh! se mercede alcuna
 Sperar mi lice, tua pietade imploro
 Per essi; e te, cui la pietade è istinto,
 Non preghi indarno il vincitor pel vinto.

Giu. Tremendo in guerra, umano in pace e sempre
 Sei grande, o Belisario! I lor destini
 A te commetto (*accennando i prigionieri*)
 (*scende dal trono*) Abbracciami. - Rifulga.

Alta letizia intorno.

Tutto festeggi così lieto giorno. (*parte
 seguito dai Magistrati, dal Senato e dalle
 guardie. L'esercito ed il popolo escono pel fondo*)

Bel. Liberi siete. * Addio. Che veggio!... Il dono
 * (*ai prigionieri che cadono alle sue ginocchia,
 tranne Alamiro. Li rialza, ed essi partono*)
 Sprezzi forse Alamiro?

Ala. Io?... Ti son grato:
 Ma già tel dissi, al fianco tuo m'annoda
 Tale un poter che libertà m'è grave
 Lungi da te.

Bel. Rimani (*abbracciandolo*)
 Adunque meco: in libertà rimani.
 Ho tutto il cor commosso
 Da ignoto affetto, che spiegar non posso!

Quando di sangue tinto,
 E di catene avvinto,
 In riva al Trasimeno
 Tratto mi fosti al piè,
 Tenera voce in seno
 Mi favellò per te!

Ala. Ah! se mi fia ricetto
 Di Belisario il tetto,
 Di mia crudel fortuna
 Gli oltraggi scorderò...
 Nel suol che a me fu cuna
 Almen la tomba avrò.

Bel. Sei tu greco?... Il ver dicesti?

Ala. Greco io son.

Bel. Da chi nascesti ?

Ala. Tal mistero il ciel m'asconde !...

Fui da un barbaro allevato :

» Ei del Bosforo alle sponde

» Mi rinvenne abbandonato.

Bel. » E costui su greco suolo

» Che traeva ?

Ala. » Desio di preda.

Bel. Derelitto in terra e solo

Più non sei : per te succeda

Di sereno a trista aurora.

Ebbi un figlio , e lo perdei !...

La sua morte io piango ancora ...

Or quel figlio a me tu sei.

Ala. Io tuo figlio !... a me tu padre !...

Ah ! di gioia ho pieno il cor !

Ne' miei lari ...

Bel. Fra le squadre ...

Ala. Sempre insieme ...

Bel. Uniti ognor.

Ala.

a 2.

Sul campo della gloria

Noi pugneremo a lato :

Frema o sorrida il fato ,

Vicino a te starò ...

La morte o la vittoria

Con te dividerò.

SCENA VII.

Irene, Eudora, Donzelle, Antonina, e detti.

Ire. Padre !... *(correndogli incontro)*

Bel. Irene , m'abbraccia ...

Ire. Alfin son teco !...

» Noi correremmo ver te ; ma della gioia

» Al violento assalto

» Mal resse il cor della tua sposa , e priva

» Finor di sentimento ...

Bel. Oh ciel !... Traveggo !...

Sulla turbata fronte *(colpito dal turbamento di Antonina)*

Del duolo hai tu , non del piacer le impronte !

Che fu ? Nuova sciagura ...

Ant. Nuova !... Ti rassicura :

Quale innanzi al partir , tal rivedrai

La tua magion ... sol Proclo il Ciel ... togliea

Da questa valle di dolore albergo ,

E di colpe. *(con accento vibrato.)*

Bel. *(Il suo fallo Iddio perdoni !...)*

SCENA VIII.

Eutropio, Guardie, e detti.

Eut. Cesare a te m'invia : l'acciar deponi.

Ala. Come !...

Bel. Vaneggi tu !...

Eut. Di arditì accenti

Passò stagion ! Quell'orgogliosa fronte

Piega al voler d' Augusto.

Ire. Ed osi ?...

Ala. Audace !...

Bel. Tacete. - È forza l'obbedir ... ma il brando

Di Belisario non avrà che un prode.

(lo dà ad Alamiro)

Andiam. *(ad Eut. con nobile intrepidezza)*

Ire. Padre !...

Ala. Signor , deh ! lascia ...

(volendo seguire Bel., egli con un gesto autorevole impone loro di rimanere, e parte con Eut. e le guardie)

Eud. Don. Oh cielo !...

Ant. *(Comincia la vendetta !)*

Ala. Io fremo !...

Ire. Io gelo !

(partono)

SCENA IX.

AULA SENATORIA

Da un lato molti seggi, fra' quali uno più elevato per l'Imperatore. Vi è un tavolino, su cui alcuni papiri, il volume delle leggi ed una spada. — Senatori.

Tutti Che mai sarà!
Perchè solleciti
Così ne aduna?...
Sovrasta a Cesare
Sventura alcuna?
Alcuni Forse un colpevole
Punir si deve?
Gli altri Forse la patria
Danno riceve?
Tutti Ma il prence tacito
S'avanza e solo...
Nel volto torbido
Profondo duolo
Sculto gli sta!...
Che mai sarà!

SCENA X.

Giustiniano e detti.

Giustiniano va a sedere: ad un suo cenno tutti si adagiano.

Giu. Sostegni del mio trono, un fero evento
Ogni gioia distrusse! Innanzi tratto,
Accusato d'orribile misfatto,
Tal vi fia che il vederlo, il sol vederlo
Vi agghiaccierà le vene.

Sen. Chi?*Giu.* Belisario.*Sen.**Giu.*

Belisario!...

Ei viene.

SCENA XI.

Belisario fra guardie, Eutropio dal lato opposto, e detti.

Giu. S'apra il giudizio. *(un Senatore siede presso il tavolino, Eutropio va a collocarsi in piedi accanto di esso)*

Eut. Belisario accuso

Di fellonia.

Bel. Che intendo!

Eut. Al declinar di questo giorno istesso
Del suo trionfo le ribelli squadre,
Da lui compre e sedotte,
Dovean, franta ogni legge, e spento il Giusto,
(indicando Giu. con simulato raccapriccio)
Coronare il suo crin del serto augusto.

Bel. Calunnia infame!

Eut. A contestar l'accusa
Queste produco sue medesme cifre.

Bel. Ch'io vegga. — È ver, son mie.
(accennando i papiri sul tavolino)

Giu. *(guardandoli)*
Leggile.

Bel. *(dopo aver letto)* Orrenda

Inesplicabil trama!...
Son questi i fogli che inviai dal campo
Alla consorte... ma d'Averno forse
Una furia maligna
Alle amorose note altre ne aggiunse!

Giu. Dunque?

Bel. Il vero chiarir potria la sposa,
Ma che non libra Astrea sull'equa lance?
L'odio e l'amor m'è noto.

Giu. Ella s'avanzi.

SCENA XII.

I suddetti ed Antonina seguita da Irene ed Alamiro.

Bel. Figlia, consorte ... ah! voi no 'l crederete ...
Mi trasse iniqua sorte
Pel cammin del trionfo incontro a morte.

Ala. A morte !...

Ire Oh Dio!...

Bel. Rimira.

Su questi fogli, che smarristi al certo,
Nemica man fra le mie cifre intruse
Sensi ribelli. Or leggi, (*dà i fogli ad Antonina
che cerca di nascondere la sua orribile agitazione*)
E di' se tu gli avesti
Tali, o donna da me.

Ant. (*rinfrancata da uno sguardo di Eut.*) Sì!

Bel. Sì, dicesti?
(*come colpito da un fulmine. Ire. Ala. Giu.
ed i Sen. fanno un movimento di sor-
presa ed orrore*)

Ire. Ah madre!...

Giu. Sen. È reo?

Ant. Sincero

Fu il labbro mio.

Ala. Crudel!

Bel. Sposa, ed attesti!...

Ant. Il vero.

Giu. Sen. Reo Belisario!

Tutti tranne Ant. ed Eut. Oh Ciel!

Bel. Da chi son io tradito!...

Non reggo a tanto duol!...

E ancora inorridito

Non ti nascondi, o Sol!

Ant. (*Renda il mio core ardito*

Tutto il materno duol...

L'iniquo sia punito

E poi m'inghiotti il suol.)

Ire. (*Non regge il cor ferito,
Non regge a tanto duol!...*

Ah! fugga inorridito,

A noi si asconda il Sol!

Ala. (*Eccesso empio, inaudito!
Ira m'ingombra, e duol...
Non fuggi inorridito...*

Non ti nascondi, o Sol!

Eut. (*Renda quel core ardito*

Tutto il materno duol.)

Giu. Sen. (*Tramonerà vestito
Per noi di lutto il Sol!*)

Bel. Madre tu fosti, e moglie: (*conducendo la figlia
L'infame accusa or toglie innanzi ad Ant.*)

La vita a me, l'onore:

Ad essa il genitore!

Se tacque nel tuo petto

Il maritale affetto,

Dovea nell'alma impura

Tacerti ancor Natura?

Ant. Natura invoca, e scempio

Egli ne fea... quell'empio!... (*volgendosi
al Senato*)

Che!...

Bel. Proclo...

Ant. Ebben?

Bel. Morendo

Svelò l'arcano orrendo.

Bel. Dio!... (*retrocede vacillando, e copren-*

Ire. Ala. Fremel... *dosi il volto con estremo*

Giu. Sen. Asconde il ciglio... *terrore*)

Ant. Quel mostro uccise il figlio!

Ire. Ala. Ah!...

Giu. Ant. Parricida ancor!

Ire. Ala. Gi. Sen. Oh giorno di terror! *Giu. ed i Sen. si*

alzano e circondano Bel. rabbriviti)

Bel. (*è convulso a segno di non poter parlare: egli
accenna all'imperatore ed al Senato di fren-
nare il raccapriccio, ascoltarlo; e dopo si
volge ad essi con voce interrotta*)

Sognai ... fra genti ... barbare...
 Terribile un Guerriero...
 Che minacciava ... i cardini
 Crollar ... del greco Impero.
 Chiesi di lui ... ripetere
 Del figlio intesi il nome ...
 Nel sen mi corse un brivido!...
 Mi si drizzar le chiome!
 Interpretò lo spirito
 Del sogno un uom di Dio,
 Ed all' Oriente infausto
 Predisse il sangue mio.
 Fremetti ... della patria
 Crudo mi fè il periglio...
 Mandò natura un gemito...
 E cadde estinto il figlio.

Ire. Ala. Misero genitor!

Ant. Eut. Barbaro

Giu. Sen. Oh giorno di terror!

Ant. Pera l'empio che offese Natura...
 Cielo e Terra colpevole il grida...
 Non lo sposo, il crudel parricida
 Spento plachi il mio giusto furor.
 Ah! dovunque mi volgo, m'aggio
 L'ombra inulta del figlio rimiro!
 La sua voce, il suo gemito estremo
 Mi ricerca le fibre del cor.

Bel. Per me suona già l'ora funesta...
 Empia sposa, la scure mi appresta!
 Ah! tu almen sulla tomba paterna
 Spargi, o figlia, una lagrima, un fior.
 Se mi dannà l'offesa Natura, *(al Senato)*
 Se di morte colpevol mi grida,
 Grecia taccia... mi fè parricida
 Della patria il santissimo amor.

Ire. Ala. (Le sue leggi sconvolse Natura!
 Reo di morte una sposa lo appella!..
 Ah! del padre tramonta la stella!
 Tutto è duolo, spavento ed orror!)

Eut. (Il rigor dell'estrema sciagura
 Su quel capo abborrito già piomba:
 La sua colpa gli aperse la tomba,
 Ve lo spinge vendetta ed amor.)

Giu. Sen. (Freme il turbine, il Cielo si oscura,
 Muggia il tuono, ed in tanta procella
 D'Oriente sparisce la stella!...
 Tutto è duolo, spavento ed orror!)

(Bel. è condotto altrove dalle guardie. Ire. ed Ala. lo seguono desolati. Ant. ed Eut. si allontanano per lato opposto. Giu. ed i Senatori rimangono atteggiati di grave dolore)

Fine della parte prima.



PARTE SECONDA

L' ESILIO

SCENA PRIMA

PARTE REMOTA DI BISANZIO,
da un lato ingresso delle prigioni.

*Molti Veterani ed alcuni del Popolo sparsi per
la scena in diversi gruppi.*

Tutti Oh duce!... Oh eccesso orribile!...
Veterani Oh dì funesto!
Popolo Questo di tue vittorie
Tutti Il frutto è questo!

SCENA II.

Alamiro e detti

Ala. Voi piangete, amici!
Di Belisario voi piangete! Ah! dunque
Fama bugiarda a me suonò che avea
Cesare in bando la mortal sentenza.
Di Belisario commutata? « Iniqua
» Sentenza, che livor dettò per certo,
» E non giustizia, al rio Senato!

Coro Il vero
Udisti, sì; ma d'un misfatto estremo
Non giunse il grido a te: lo ascolta.

Ala. Io tremo!

Coro Comando fu di Cesare,
Che il volto suo giammai
Veder più non dovessero
Di Belisario i rai:
Eutropio scellerato,
Da un demone ispirato,
Con sanguinosa frode
Il cenno pervertì.

Ala. Che osò quel vil?
Coro Del prode
Sugli occhi estinse il dì.
*(Ala. inorridito si copre il viso con
ambe le mani)*

Ala. A sì tremendo annunzio
Gelar m'intesi il core!...
Entro le vene un fremito
Correr mi fè l'orrore;
E le cadenti lagrime
Sul ciglio m'impietrò!
Del dì la luce infausta
Per sempre a me s'asconda...
Cupra me pur la squallida
Notte che lui circonda...
Almen l'orrendo strazio
Del prode io non vedrò.
Coro Vien la figlia!

Ala. In quale stato!

SCENA III.

Irene, Eudisia, Dozelle e detti.

Ala. Il tuo duolo, il tuo spavento
Ben m'attestan che svelato
T'era già l'atroce evento.

Ire.

Ah! pur troppo!

Ala.

Chi fia guida
Nell' esilio a quel tradito?

Ire.

Io.

Ala.

Sia pur: a me s' affida
Altro incarco, e fia compito ...
(Non a caso questo brando
Belisario a me donò!
L'empia trama... il crudo bando
Vendicar ben io saprò.)
Misera figlia ... Irene ... addio.
Di me favella col genitor.
(Il suo tormento accresce il mio!...)
Quel pianto amaro mi scende al cor!
Tremate Bisanzio! sterminatrice
Su te la guerra discenderà;
Ed ogni lagrima dell' infelice
Un rio di sangue ti costerà!)
Ire. Ah! la tua vita, padre infelice
Il cor nel petto mi squarcerà!
Eud. Coro Chi non compianges quest' infelice
Ha cor di tigre o cor non ha.

(Alamiro parte)

Ire.

Amici, è forza separarci ... a voi
Raccomando la madre ...
Deh! non piangete: or di costanza ho d'uopo.
Quando lungi sarò, de' casi miei
Parlando nel pensier, spargete allora
Del sovvenir la lagrima pietosa. (gli abbraccia)
Non più ... « Vi arrida il ciel. » (a tutti che
si allontanano piangendo. Ella rimane un
momento in tetro silenzio, quindi è scossa
dallo strepito della ferrea porta delle
prigioni, che si dischiude)

S' apre la trista
Soglia crudel! ... Chi n' esce? ... oh fera vista!
(retrocedendo inorridita)

SCENA IV.

Belisario, Eusebio, guardie e detta.

Bel. Aura più lieve qui respiro! Ah dunque
(ha una benda oscura sugli occhi)
Fui dal mio carcer tratto!

Ire.

(Ahi! non oso mirarlo!)

Eus.

« È qui dappresso

» Stuolo guerrier che deve

» Al boreal confine

» Tradurti ». (*) Belisario, un regal cenno

(*) (Ire. porge ad Eusebio un papiro, ed egli
lo legge con sorpresa)

Chi ti conduca nell' esilio invia.

(Ho di pietà compresa,

Di duol, di meraviglia

L'anima tutta! Oh sovrumana figlia! (parte)

Bel.

O tu che della eterna, orribil notte

Che ricopre il mio ciglio

Esser devi la stella, a me t' appressa.

Ire.

(Ciel!...)

Bel.

Dove sei? (*) Tu dunque

(*) (Ire. gli porge la destra)

Nell' aspro esilio vuoi seguirmi? Ah! certo

Infelice esser dèi, chè pietà senti

D' un infelice!

Ire.

(Il mal ... frenato pianto ...

Bel.

Niega al labbro gli accenti!...)

Ai lari miei

Vanne ... vola ... ritorna ... io qui t' aspetto ...

Vo' per l' ultima volta

Veder mia figlia ... Oh Dio! vederla! - il labbro

Fino il mio labbro istesso,

Prestar fede non puote all' empio eccesso!

Se vederla a me non lice,

Bramo udirla ... udirla almeno!

Qui l' adduci ... ah! fa che al seno

La mia figlia io stringa ancor.

- Benedir quell' infelice
Non si vieti al genitor.
Ire. (Chi mi regge ... chi m' aita
In sì barbaro momento
L' alma, oh Dio! mancar mi sento!...
Sento, oh Dio spezzarmi il cor!
Ah! per me, per me la vita
Sarà tutta di dolor!)
Bel. Va, la guida a queste braccia. (*Ire. gli
bacia la mano bagnandola di lagrime*)
Che! tu piangi!
Ire. Padre! (*cadendo alle
sue ginocchia*)
Oh Dio! ...
Bel. La sua voce! ... Ah! padre mio!
Ire. Sei tu, figlia? ... Ed al tuo piè.
Bel. Sorgi Irene ... il padre abbraccia ...
Ire. E fia ver! ... Son io! ...
Bel. Con me! ...
Ah se potessi piangere,
Di duol non piangerei ...
Per tenerezza lagrime
Di gioia io spargerei ...
Non son, non son più misero,
Figlia, vicino a te!
Ire. Seguirti io vo', dividere
Il tuo crudel destino,
Le pene dell' esilio,
Gli stenti del cammino ...
E nella tomba scendere.
O padre mio, con te.
Bel. Ma tu, seguendo un povero,
Di cibo e di ricetto
Sovente avrai penuria.
Ire. Un antro a me fia tetto,
E frutti avrò dagli alberi,
Umor dal fonte avrò.

- Bel.* Ma sola per gli inospiti
Deserti! ...
Ire. E non son teco?
Bel. E se d' affanni carico,
Più che d' etade il cieco
Soccombe?
Ire. Allor degli orfani
Il padre invocherò.
Bel. Dunque andiam: de' giorni miei (*com-
mosso*)
Tu sei l' angelo, tu il duce:
Tu fra l' ombre sei la luce
Del tradito genitor.
E degli occhi che perdei
Tu mi sei più cara ancor!
Ire. O Signor, tu sei ristoro (*volgendosi al
cielo*)
Di chi soffre ingiusto oltraggio:
Deh! su noi tu spandi un raggio
Del celeste tuo favor.
Per mio padre io sol t' imploro,
Dio di pace, Dio d' amor.
(*partono circondati dalle guardie*)

Fine della parte seconda.



PARTE TERZA

LA MORTE

SCENA PRIMA

In fondo i gioghi altissimi dell' Emo
Il davanti è ingombro di alberi e sassi muscosi.

Belisario senza benda, ed Irene: entrambi avanzandosi a stento, come persone travagliate da lungo viaggio.

Ire. Qui siedì, o padre, e le tue stanche membra
Abbian dopo il penoso
Lunghissimo cammin breve riposo.

(facendolo sedere sopra di un sasso: ella si adagia a' suoi piedi, appoggiando il capo alle ginocchia di lui)

Bel. *(In tuono querulo ed accarezzandole il capo)*
Di te m' incresce... Ah! l' astro
Che sì fulgente al nascer tuo splendea,
Con gli occhi miei s' estinse... *(si ode da lontano squillar di trombe che vien ripetuto da tutti gli echi delle balze circostanti)*
Al clangor di barbarici metalli
Odo i monti muggir, muggir le valli.

Ire. ascende una roccia per osservare da lontano.)

» È dunque ver quanto narrare udimmo,
» Che un torrente di Barbari dall' Emo

» Precipita, ed il corso ad arrestarne
» Muovon l' armi d' Augusto!

Ire. Oh! ciel!

Bel. Che vedi?

Ire. Lunga tratta d' armati a questa volta
Rapida move ... Ah! padre *(tornando a Bel.)*
Fuggiam ...

Bel. Non fugge Belisario.

Ire. Almeno
Meco ritratti di quest' antro in seno. *(conducendolo entro uno speco incavato a piè di una rupe)*

SCENA II.

Dalle sommità dell' Emo discende un' orda di Alani e Bulgari. Alamiro ed Ottario sono fra i duci. Al suono di barbari strumenti si dice il seguente Coro, ripetuto sempre dall' eco.

Diffondasi terribile
Grido di guerra:
Tremi la terra,
Rimbombi il Ciel.
E all' urto irresistibile
Di nostra possa
Scorra per l' ossa
De' greci un gel.

SCENA III.

Belisario ed Irene compariscono sul limitare dell' antro e detti.

Ala. Impavidi guerrieri,
Quel che vedemmo veleggiar da lungi
Nembo di polve, le coorti asconde
Del greco imperador: l' ora s' appressa
Delle pugne.

Bel. Qual voce!

- Ire.* È Alamiro. *(sommessamente fra loro)*
Ott. E tu credi
 Che all'opra ne fian ligi?...
Ala. Sì, risuonar di Belisario il nome
 Udrassi appena, e i prodi
 Che sotto l'elmo incanutir, seguendo
 L'invitto Duce, a vendicarne i torti
 Pugnando avrem consorti.
Ott. Dunque s'incontri l'inimico.
Ala. Delle battaglie alzate *All' aure*
 Il grido.
Ott. All'armi.
Coro All'armi. *(avviandosi)*
Bel. Olà, fermate. *(get-*
tando il bastone ed atteggiandosi a maestoso
Ala. Belisario! *contegno)*
Ott. Coro Egli!...
Ala. Ah! stringo
 Le tue ginocchia...
Bel. Scostati...
 Degno non sei tu di bacciar la polve
 Che calpesta il mio piè. D'ingiusta guerra
 Far strumento il mio nome! E me chiamasti
 Padre! E greco sei tu? Vil menzognero!
Ala. » Quel detto al cor m'è fero
 » Più di mortal saetta!
 Non son uso a mentir... Su greco lido,
 Da Vandalo nocchier lattante ancora
 Fui raccolto.
Ire. Ah! che dici!...
Bel. Qual grido!... E perchè tremi! *(sempre ap-*
poggiato all'omero d'Irene-
Ire. O padre, il giorno
 Che dal fatal consesso usciva la madre,
 A me svelò che il servo tuo non spense
 Il pargoletto Alessi, » ma sul margo
 « Lo abbandonò del mar.
Bel. Che ascolto!...
Ala. Ah! forse!...

- Bel.* Tu dunque?...
Ala. Il vero io dissi. *(si trae dal seno*
una croce annodata ad una catena)
 Su questo della Fè simbolo augusto,
 Che sino dalle fasce
 Al collo mi pendea, lo giuro.
Bel. O figlia,
 Deh! tu rimira.
Ire. Avvi sull'orlo il motto:
In questo segno vinceral.
Bel. La madre
 D'Alessi al collo il divin segno appese
 Nel dì che a lui diè vita,
 Ed egualmente... il pio...
 Motto sculto vi... stava...
Ire. Ala. Eterno Iddio!
Bel. Ire. Ala.
 Ch'io fossi!... Oh quai momenti!
 Parla... prosegui ancor... *(Ire. e Bel. ad*
 Mi mancano gli accenti... *Ala.: Ala. a Bel.)*
 La gioia opprime il cor!
Ire. Dì!... su qual riva il Barbaro
 T'invenne?
Ala. Ove con l'onde
 Del maestoso Bosforo...
 Il Ponto... si confonde.
Ire. Fu quivi!...
Bel. Ah! frena i palpiti
 Cuor mio...
Ire. Nè dell'evento
 Un pegno... un qualche indizio...
 Avesti?
Ala. Or mi rammento!...
 Questo pugnale il Vandalo
 Raccolse a me dappresso.
 Oh s'io vedessi!
Bel. Ah! porgilo...
Ire. È qui sull'elsa espresso...
Bel. Forse un Romano?...

Ala. Che immola i figli ... È Giunio
 Bel. È il mio,
 Ire. È... il mio pugnai! ... Più dubbio
 Non ... resta omai...
 Ala. Son io ...
 Figlio di Belisario?
 Ott. Coro Suo figlio!
 Bel. Alessi ... qui ...
 (stendendogli le braccia)
 Ala. Padre! ...
 Ire. Fratello! ...
 Bel. Abbracciami ...
 Tutti Oh avventurato di! (Ala., ora Alessi,
 si è precipitato fra le braccia del padre,
 che gli tiene la destra sul capo: Ire. stringe
 teneramente il fratello al seno. Analogo mo-
 vimento dei barbari)
 Bel. Ire. Ala. Se il $\left\{ \begin{array}{l} \text{figlio} \\ \text{fratel} \\ \text{padre} \end{array} \right\}$ stringere
 Mi è dato al seno,
 Più non desidero,
 Son liet^o appieno
 Sfido i tuoi fulmini,
 Sorte crudel.
 A questo tenero
 Söave amplesso
 Tanto del giubilo
 E in me l'eccesso,
 Che parmi d'essere
 Rapit^o in Ciel!
 Bel. Figli, partiam: qui l'aura
 È d'atre nebbie infesta,
 Ma non fia tardo a sperderle
 Il vento.
 Ott. Coro Olà, t'arresta.

Rendine il duce: mutuo
 Ne stringe un giuramento
 Fin che non sia Bisanzio
 Spianata al suol.
 Bel. Che sento!
 Ott. Coro E il patto inviolabile
 Non scioglierem giammai.
 Bel. Giurasti? (ad Ala. che gli sta d'accanto)
 Ale. Allor ... (interdetto)
 Bel. Rispondimi, (con forza)
 Giurasti?
 Ale. È ver, giurai.
 Sol morte il voto infrangere
 Può che mi stringe seco ...
 Dunque si muoia ... (per trafiggersi)
 Ire. Ott. (trattenendogli il braccio) Arrestati ...
 Ott. No 'l fermi tu? (scuotendo Bel.)
 Bel. Son cieco.
 Ott. Coro Vivi: io sciolgo la sacra alleanza.
 (Ott. disarmo Ale. e lo spinge verso Bel.)
 Noi rechiamo ai nemici la morte.
 È segnata dei greci la sorte ...
 Belisario fra lor non sarà!
 Bel. Ale. Ire.
 Fia delusa l'ardita speranza:
 Regge un nume dei greci la sorte:
 Per la patria pugnando da forte
 Belisario ogni greco sarà.
 (squillano le trombe dei Barbari, ed essi partono
 guidati da Ottario. Bel. coi figli entra dal lato
 medesimo, ma per altra via)

SCENA IV.

TENDA DI GIUSTINIANO

Aprendosi nel mezzo, lascia scorgere nell'ultima
 distanza le sommità dell' Emo.

Giustiniano e guardie.

Giù. Itene al campo, e sia palese al duce
 (ad alcune guardie che ricevuto l'ordine partono)

Ch' io giunsi e che prefiggo
Alla battaglia il nuovo di.

SCENA V.

Antonina pallida e scarmigliata, e detto.

Giu. Chi veggio!
Ant. Un' empia.
Giu. A che venisti?
Ant. A far palese
Delitto orrendo.
Giu. E scioglierai tu sempre
Ad accusar le labbra!
Ant. Oh! chiuse allora
Morte le avesse, che menzogna infame
Ad attestar si apriro!
Inorridisci, o Cesare; quel grande,
Che mio consorte più nomar non oso,
È innocente.
Giu. Che dici!
Ant. Le cifre accusatrici
Man compra simulò: del tradimento
Eutropio ebbi ministro.
Giu. Ah! scellerati!...
Ant. Morte ad entrambi...
Ant. Morte?...
È giusta... la desio... - Per queste balze
Corro in traccia di lui... Morire io voglio
Ma pentita al suo piè... ma ch' io distolga
Dal nefando mio capo
L' alta minaccia del flagello eterno.
S' apra per me la tomba, e non l' Averno.
Da quel dì che l' innocente
Spinsi in preda a tanti affanni,
Da quel dì che il ciel clemente
Cancellar dovea dagl' anni,
De' viventi l' odio io sono...
Di me stessa io son l' orror...

La speranza del perdono
Sol mi regge in vita ancor.

*(odesi fuor della tenda un rumore che
si avvicina, e voci che gridano)
(voci di dentro)*

Vittoria!
Giu. Intorno echeggia
Di liete grida il ciel!... Che fia?... Si veggia...

SCENA VI.

*Irene circondata da Pastori dell' Emo e dalle
guardie imperiali, e detti.*

Giu. Irene!...
Ant. Figlia!...
Ire. Oh! madre!
Fauste nuove ad entrambi... Il figliuol tuo
Spento non è.
Ant. Che parli!...
Ire. In Alamiro
Abbracciarlo potrai.
Ant. Ciel!... Non deliro?...
Tu non m' inganni?...
Ire. Fugge *(Giu.)*
L' oste nemica.
Ant. Giu. Fugge!
Ire. Inarcherai
Per la sorpresa il ciglio, allor che noto
Il vincitor de' Barbari ti fia.
Giu. Chi?... Parla.
Ire. Belisario.
Ant. » Ei!...
Giu. » Come, narra,
Ire. » Come potea?...
» La china
» D' un erto colle che sovrasta al campo
» De' Greci scendevam, quando le trombe
» Squillare udimmo... impetuoso turbine
» Su' tuoi piombò l' Alano, e i tuoi fuggiro.
» Ciò dissi al padre che avvampò di sdegno,

- » E dal figliuol scortato
 » Discese al pian, *Fermatevi*, sciamando :
 » *Belisario è con voi*. La nota voce
 » I fuggitivi arresta :
 » Torna la speme in ogni cor ... Sul carro
 » Del sommo duce alzan l'eroe repente :
 » E quei l'occhio è del campo, egli la mente.
 » Tutto cangiasi allor ... quanto l'aspetto
 » Di Belisario ardir nei greci infonde,
 » Tanto ne scema ai Barbari! Tremenda
 » Arde, ma breve la tenzon ... scomposte
 » Son già le file del nemico, infrante
 » Già le temute insegne ...
 » Chi pria fugava, or fugge, o cade estinto,
 » Trionfa il Greco, il vincitore è vinto.

Giu. Oh giorno !... Oh Belisario !

Ant. Ah ! pria ch' io muoia

Una lagrima ancor spargo di gioia !...
(si sente di lontano un funebre suono di trombe misto di grida dolorose. Tutti sono colpiti dal presentimento di somma sciagura)

Tutti
 Di pianto, di gemiti
 Il Cielo rimbomba !
 In suono funereo
 Echeggia la tromba !
 Ignoto terror
 Mi scende sul cor !

SCENA VII.

Alessi e detti.

Ale. Piangete ; son nunzio

Di nuova dolente.

Il padre ?...

Ire.

Ant.

Ale.

Quai palpiti !...
 Dall' orda fuggente
 Un dardo parti,
 E a morte il feri.

Ire. Ahi padre !
Ant. Giu. Qual fulmine !
Ale. Ei tratto qui viene ...

SCENA ULTIMA.

Accompagnato da lugubre musica vien condotto Belisario sugli scudi dei Veterani, Guardie e detti.

Tutti Funesto spettacolo ! *(tranne Bel.)*
Ire. Me misera ! ... *(correndo al padre)*

Bel. Irene !
Tutti Ricopriti, o Ciel, *(tranne Bel.)*
 D' un lugubre vel.

Giu. Amico ... *(con voce soffocata dal pianto)*
Bel. A te, Cesare, *e stringendo la*
 De' figli ... la sorte *destra di Bel.)*
 Affido ... rammentalo ...
 Nell' ora ... di ... morte ...

Giu. Lor padre sarò.
Ant. Perdono ... *(cadendo a piedi di Bel. che*
fa per alzarsi, ma un tremore lo investe e
ricade estinto)

Tutti Spirò ! *(silenzio universale. An.*
resta immobile guardando il corpo di Bel.)

Ant. Egli è spento, e del perdono *(dispe-*
 La parola a me non disse. *randosi)*
 Di mia voce udendo il suono
 Forse in cor mi maledisse ...
 Forse in Ciel del fallo mio ...
 Or m' accusa innanzi a Dio ...
 Ah ! toglietemi la vita,
 Che la morte è un ben per me !

Giu. Coro Abborrita dai mortali,
 Condannata dall' Eterno,
 Vivi, iniqua, e tutti i mali
 Prova in Terra dell' Averno ...
 Frema il Cielo a te d' intorno ...
 Nieghi a te la luce il giorno ...
 Ogni istante di tua vita
 Cruda morte sia per te.

Ant.

Cielo irato hai sciolto il corso
 Al tremendo tuo furore! ...
 Non ha speme il mio rimorso ...
 Non ha pianto il mio dolore ...
 Calpestata, oppressa, abbietta,
 Sin da' figli maledetta,
 Ogni istante di mia vita
 Un supplizio fia per me *(fugge dis-*
sennata, ma giunta innanzi al cadavere di
Bel. si arresta ad un tratto, ed alzando uno
strido, precipita al suolo)

Ale. Ire.

La sciagura è omai compita!
 Tutto il Ciel rapisce a me! *(movi-*
mento universale di orrore)

Fine.

37438



ANNO I
 FASCICOLO

RIPRODUZIONE INTERDETTA DEGLI A